

# «Serve un'altro patto con la Fiat»

«**CHIAMATELO** come volete: protocollo, accordo, intesa. Quel che veramente conta è attuarlo: con Fiat serve un nuovo patto».

Parla della necessità di recuperare con il Lingotto un rapporto di reciproca correttezza, per il futuro dello stabilimento Sata e indotto di Melfi, il segretario della Uil di Basilicata, Carmine Vaccaro.

Convinto che, l'operazione della Lamsme abbia dimostrato chiaramente che «Torino ha intenzione di rivedere il sistema organizzativo della produzione qui in Basilicata», pungola il sindacato lucano alla ricerca di un nuovo dialogo con i vertici aziendali.

Fanno da sfondo le notizie nazionali che sembrano testimoniare lo sforzo di evitare il conflitto sociale: il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia che fa prove di dialogo con il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, tentando di portare su una linea unitaria le tre confederazioni; la trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici che si sta orientando verso un accordo ponte per superare il particolare momento di crisi dell'economia internazionale; il richiamo del presidente Napolitano a un paese coeso, unito nello sforzo di affrontare i problemi reali come quelli del lavoro.

«In questo quadro - dice Vaccaro - è arrivato il momento di fare anche noi i nostri sforzi, pensando a definire strumenti per difendere il lavoro in Basilicata».

E' chiaro ed evidente - per il segretario che Fiat debba rivedere il sistema rigido

tra casa madre e indotto, per evitare che anche lo stop di una piccola fabbrica rischi di bloccare tutto.

«Ma il problema - commenta il sindacalista - è che Fiat lo sta facendo da sola, senza concertazione. Forse perché non ha più fiducia nelle organizzazioni sindacali».

«Allora - aggiunge Carmine Vaccaro - ristabilire un rapporto di reciproca fiducia, che ci consenta di discutere a 360 gradi su tutto quello che coinvolge lo stabilimento lucano. E' qui che deve rientrare anche l'impegno delle istituzioni e della politica».

Fatto ancor più vero nel momento in cui arrivano notizie, secondo le quali, la produzione perduta a Melfi per lo sciopero dell'indotto, e non recuperata in Sata per il mancato accordo sull'orario plurisettimanale, sarebbe stata spostata a Mirafiori.

«Le mie preoccupazioni - aggiunge il numero uno della Uil lucana - sono sempre più fondate. Da Torino ci dicono che girano dei volontari in cui si fa l'accordo sullo straordinario come garanzia occupazionale per il futuro».

Il futuro di Melfi ora è legato alla nuova Punto Evo, che debutterà al salone di Francoforte, e che - come aveva annunciato Fiat nel corso del vertice romano nazionale di giugno - dovrebbe essere prodotta in Basilicata. Ma qualcuno susurra già che il restyling della Grande Punto potrebbe essere spostato sulla linea gemella di Mirafiori.

«Non vogliamo fare allarmismo, ma se si analizza seriamente quello che sta

accadendo intorno, le preoccupazioni diventano legittime».

Dunque, l'appello è a un sindacato più maturo, «che lasci da parte gli atteggiamenti rivendicativi che potrebbero indebolire il sistema produttivo di Melfi ulteriormente». Con una precisazione, a cui Vaccaro non rinuncia: «Ridiscutere con Fiat non significa mettere in discussione i diritti dei lavoratori. Ma ascoltare e capire quali strumenti mettere in pratica per difendere i posti di lavoro, e adeguare le nostre strategie intorno a queste rinnovate esigenze, che non possono più essere quelle degli anni passati. Anche noi spetta fare qualche sacrificio in più per far rimanere i nostri operai dentro le fabbriche. La Fiat deve capire che c'è ancora in Basilicata della gente che vuole recitare un ruolo, ancora spazio per fare grande impresa (come dimostrano Ferrero e Barilla). Qui si possono ancora produrre automobili. E fare ciò tanti dovrebbero fare passi indietro, e altri ancora passi indietro».

«I lavoratori - conclude Vaccaro - devono diventare decisivi del determinare le sorti positive e negative delle aziende». Per ora c'è la notizia certa che la cerimonia per la posa della prima pietra del campus di ricerca a Melfi è stata rimandata. «Bene fa - è il parere di Vaccaro - il presidente De Filippo a spostare la cerimonia a una nuova data in cui sarà presente anche Marchionne. Si tratta di un appuntamento che per noi riveste un significato importante, che oltre il campus di ricerca. E così deve essere anche per Fiat».